

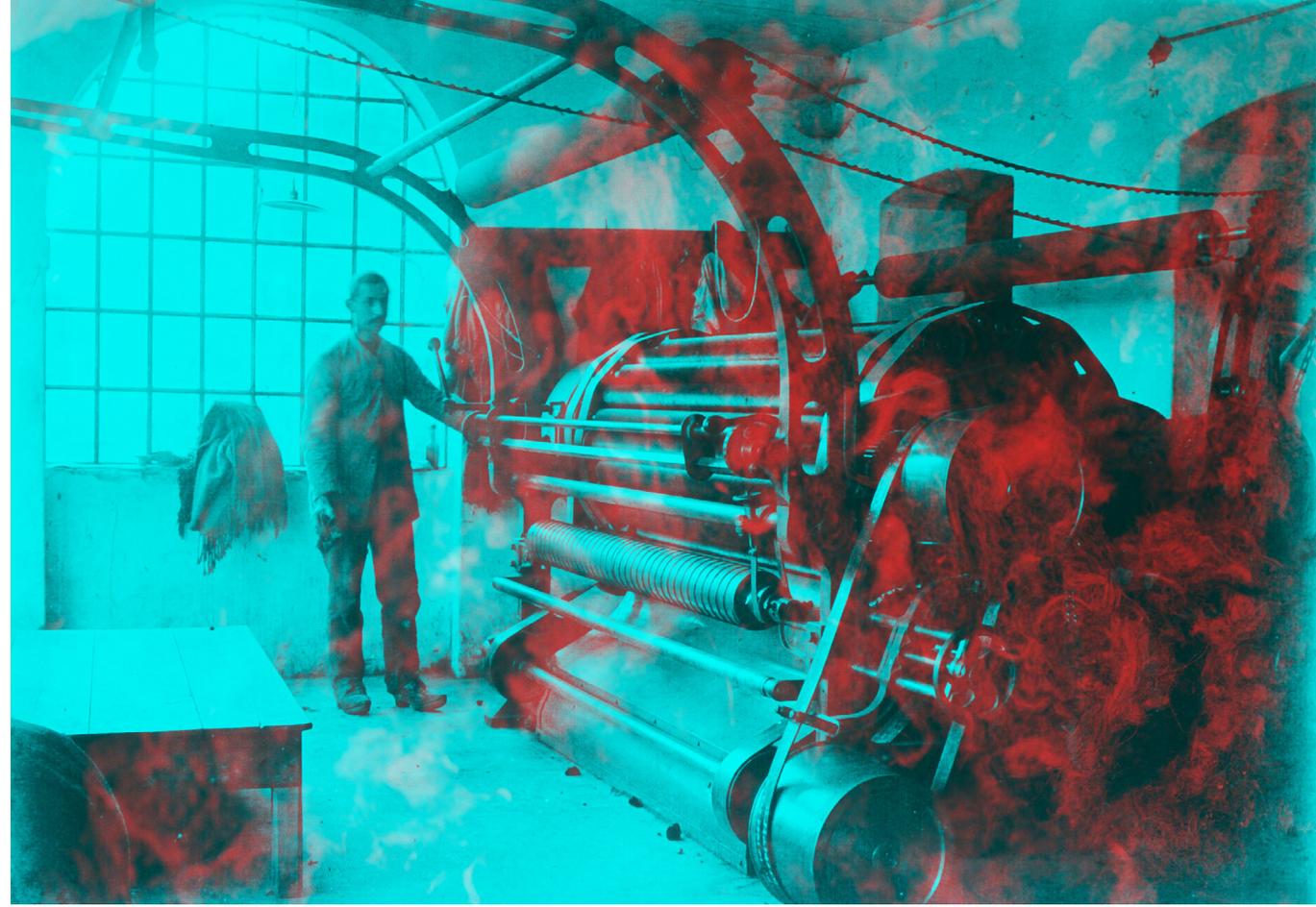
*La lana
del Re*

Pralaga





Dove finisce la Storia e iniziano le storie?
Al Lanificio Paoletti di Follina, Dull Chin prova a dare una risposta raccontando
una storia e ricamandoci sopra.





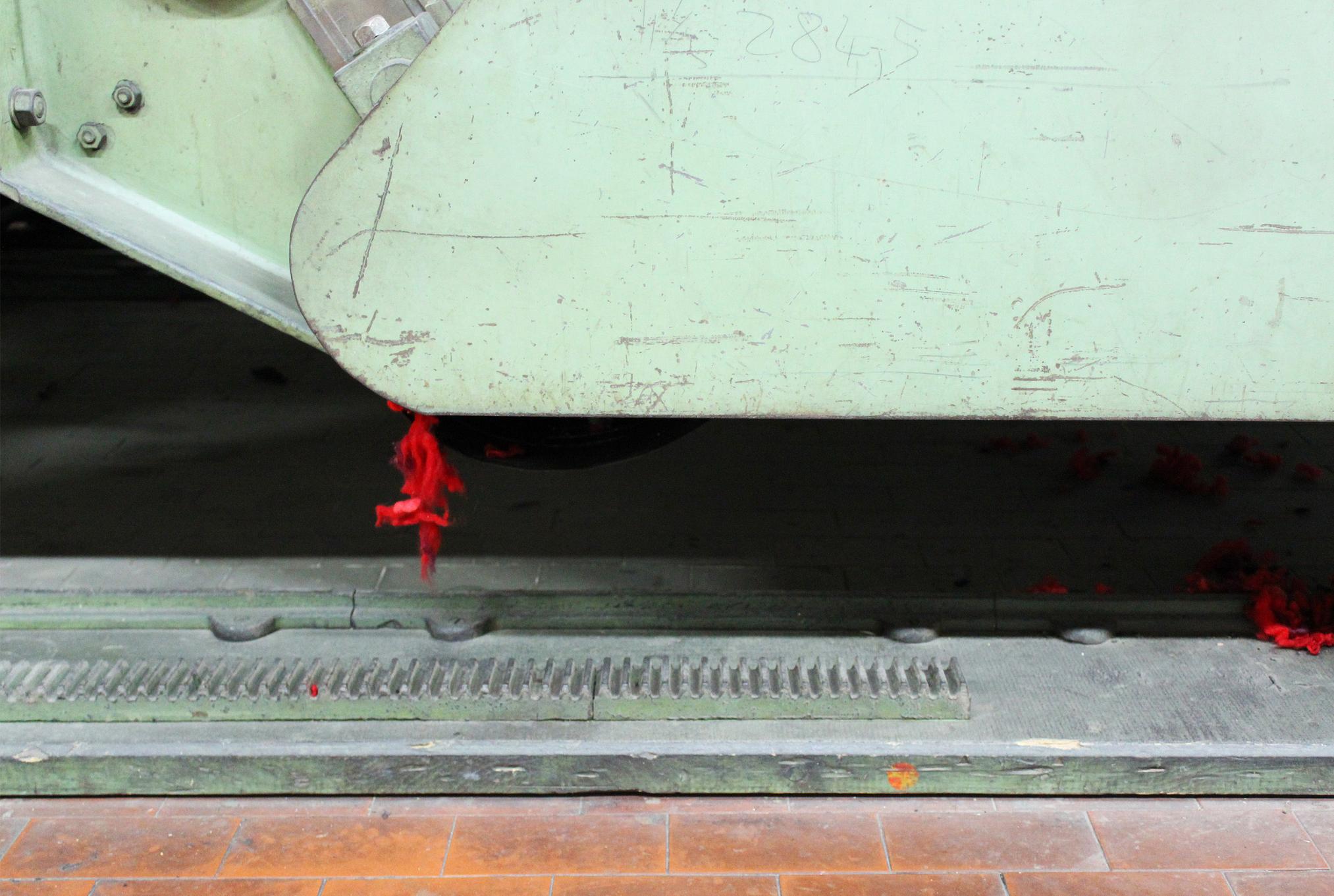
La lana del Re è una site-specific fiction, una libera narrazione per immagini e parole frutto di una ricerca storiografica su fatti e persone legati al Lanificio Paoletti nel periodo tra le due guerre.





Con l'aiuto della storica manifattura laniera attiva dal 1795, Dull Chin ha raccolto materiali d'archivio, documenti, pubblicazioni, interviste, voci e ricordi (ri)costruendo una storia nella Storia.

Capitolo 1
la macchina gentile

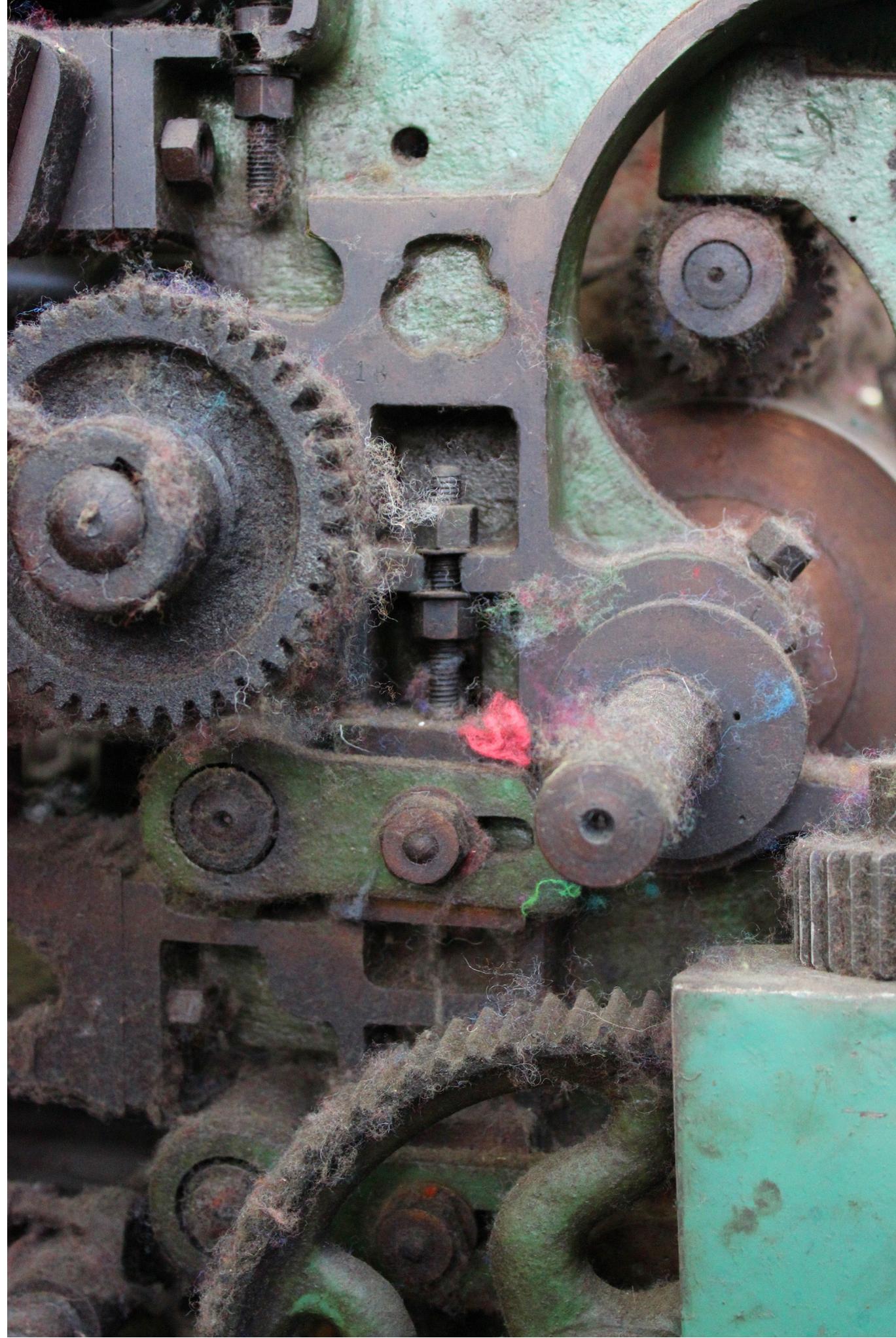


Nel periodo tra le due guerre mondiali, il Lanificio Paoletti vide accrescersi il numero di committenze da parte della famiglia reale per la produzione di nuove linee di abiti da cerimonia, ma anche dagli ambienti dell'alta moda parigini.



La tecnologia produttiva dell'epoca fu in parte rivoluzionata da un nuovo modello di macchina tessile delle industrie Woolridge di Canterbury, nel Kent, che univa all'alta velocità esecutiva una grandissima precisione. Una "soft machine", come veniva pubblicizzata, capace di notevole flessibilità nel realizzare su larga scala i pattern più complessi e arditi.

La figlia dell'industriale Woolridge, Margareth, nell'estate del 1938 fu ospite dei conti Brandolini presso Castelbrando. Amante dell'arte, e tra le principali collezioniste del Picabia *macchinico*, era scesa in Italia per il grand tour e per seguire gli affari del padre. Una delle nuove macchine era da poco stata consegnata a Follina.



Durante una visita al Lanificio Paoletti rimase colpita da un'immagine: una delle macchine in azione nello stabilimento era avviluppata da filamenti di lana rosa fosforescente.



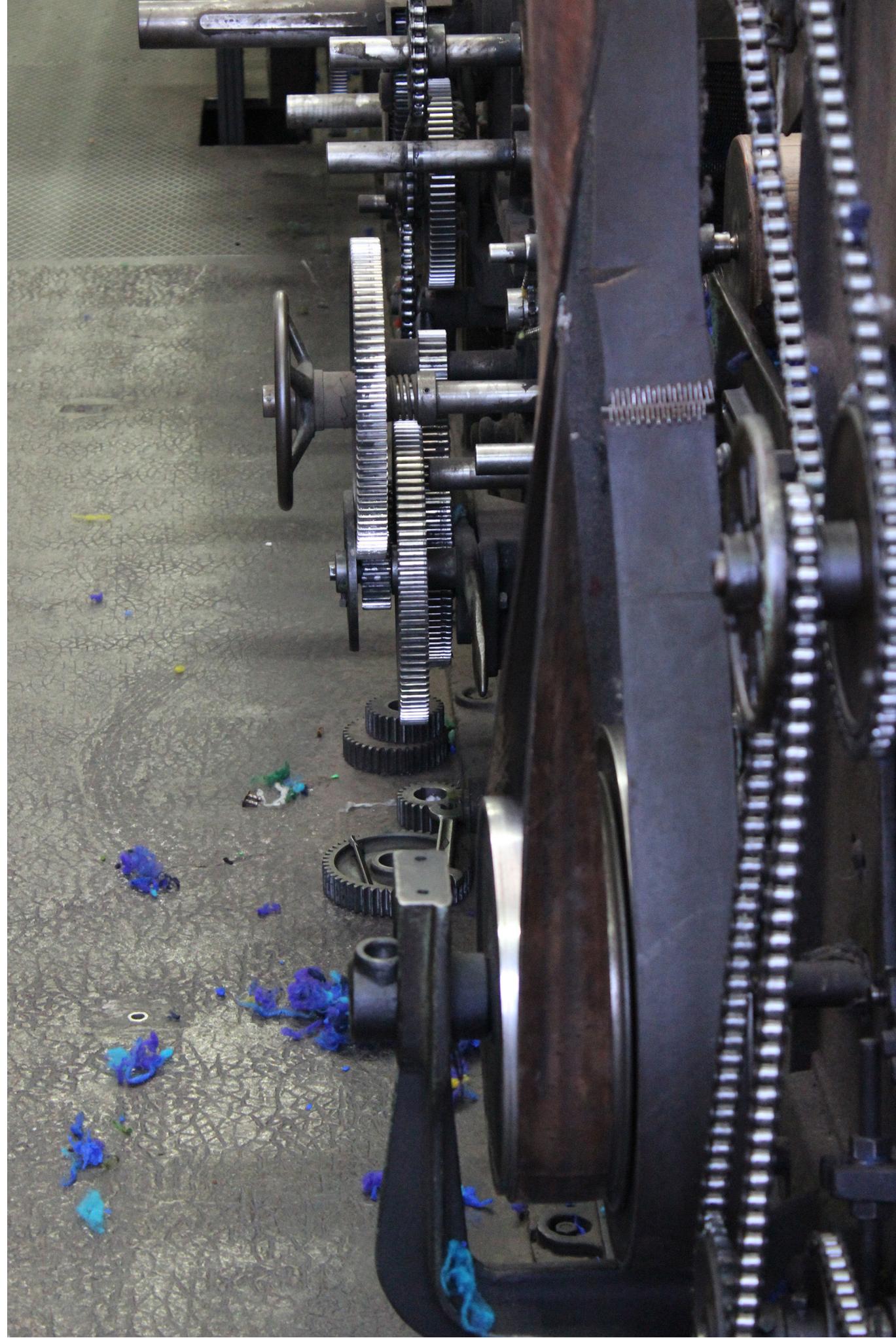


Raccolse da terra un po' della lana, chiedendo il perché di quel colore così intenso ed insolito.



“È un colore che è stato scelto dal Principe”, le risposero.
Fu così che Margareth conobbe Paloma, “il Principe”, come lo chiamavano tutti
per via della sua notevole somiglianza con Umberto II di Savoia.

Era il designer responsabile della selezione dei colori e pattern per le commesse più importanti. Stava ultimando una nuova campionatura quando Margareth lo raggiunse in archivio.





“Così lei sarebbe il Principe”, disse presentandosi.



“Così dicono. È un vero piacere Signorina Lana”, rispose lui scherzando sul cognome di Margareth (Wool[ridge]).

Capitala 2
rosa come il cielo



Nel 1936, in fuga dalla guerra spagnola, Amerigo Paloma era giunto al Lanificio Paoletti. Figlio di un sarto, originario di Panama, si era trasferito in Spagna dopo una formazione come designer nel settore tessile.

La sua inventiva era prodigiosa, e secondo lo storico campionarista Toffolatti il suo contributo al netto cambio di stile degli anni '30 al Paoletti fu determinante. Lo stile unico, esotico di Paloma era all'avanguardia per l'utilizzo di gamme colore e pattern insoliti.





Seguendo alcune ricostruzioni, il lavoro di Paloma era già noto da tempo a Parigi prima del suo arrivo al Paoletti. Pare che il suo approccio non convenzionale al colore abbia ispirato Elsa Schiaparelli, che nel 1936 rese popolare un colore mai visto prima nella moda: il rosa shocking.

Margareth, segretamente innamorata di Paloma, lo invitò una domenica sul lago di Revine per una gita in barca. Quando finalmente gli rivelò il suo amore, Paloma estrasse dalla giacca una rosa di lana, i petali cuciti con grande delicatezza.





“Una rosa, fatta con la lana del Re, per la mia Lana”, disse Paloma.
“A rose is a rose is a rose”, rispose Margareth citando Gertrude Stein.

Sul finire di quell'estate Margareth rimase incinta. Inizialmente lo tenne segreto anche a Paloma, poiché suo padre non avrebbe mai approvato la relazione. I tempi stavano cambiando rapidamente, ed incombeva sempre più l'ingresso nel secondo conflitto mondiale. Paloma propose a Margareth di fuggire insieme a Panama, dove viveva ancora la sua famiglia. Ma lei scelse di seguire il padre negli Stati Uniti.





“Forget the pink. Il periodo rosa è finito... Forse abbiamo vissuto nell’eterno pomeriggio soleggiato di uno di quei quadri impressionisti dove la luce irreale fa sembrare tutto così lieve”, disse lei.



Paloma alzò gli occhi al cielo. Il sole era quasi sceso all'orizzonte. Per la prima volta ebbe l'impressione che al tramonto il cielo fosse rosa, non rosso. Quando il semicerchio arancio attraversò la linea di ponente, il raggio verde diede come un punto di ricamo a quel disegno celeste.



Margareth si trasferì a New York con la famiglia. Per evitare lo scandalo della gravidanza, il padre combinò il suo matrimonio con il ricco banchiere Grant. Dopo due mesi nacque Robert England Grant, il figlio di Paloma.

Capitolo 3
sinfonia per le stelle

Nel 1939 Paloma giunse nel Canale di Panama, dove il fratello aveva da poco avviato una fiorente attività di trasporti. Desideroso di lasciarsi alle spalle il passato e all'insaputa di essere padre, si concentrò negli affari di famiglia.





In una decina d'anni la loro azienda diventò uno dei principali contractor per trasporti militari in diversi paesi. Durante la guerra lavorarono anche per l'OSS, l'agenzia da cui successivamente sarebbe derivata la CIA.

L'agente di collegamento, trasferitosi a Canal Zone con la moglie, divenne buon amico di Paloma. Scherzavano spesso sul fatto di formare la coppia "Prince and the Prince": Prince era il cognome dell'agente americano, "Principe" il soprannome follinese di Paloma.



Dopo la fine della guerra l'OSS venne dimesso, ma Prince e sua moglie rimasero sotto copertura presso Canal Zone ancora per alcuni anni. Paloma ebbe una relazione con la moglie di Prince, una donna affatto diversa da Margareth. Amava leggere riviste e romanzi rosa, collezionando ritagli di pubblicità di ogni genere.

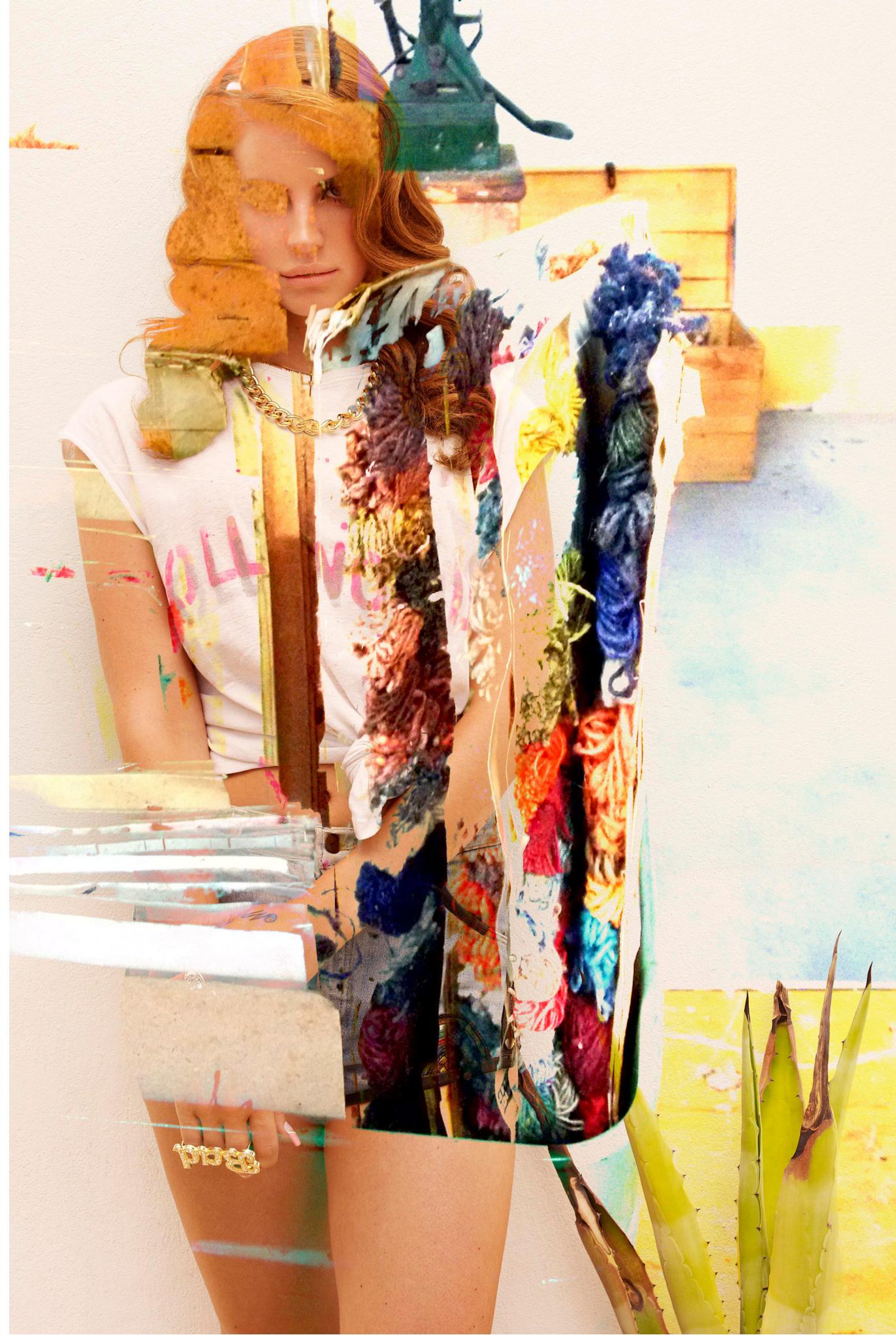




Da questa relazione segreta, nel 1949, nacque il secondo figlio di Paloma. Egli fu tenuto anche questa volta allo scuro di tutto, per non compromettere l'identità dei due agenti. Il bambino venne registrato all'anagrafe con il nome di Richard Prince.

Poco prima di morire, Paloma cercò per l'ultima volta Margareth. Tramite l'aiuto dell'agente Prince aveva scoperto tutto sulla sua nuova vita a New York, il matrimonio con Grant, il figlio già adolescente. Le inviò una lettera alla quale non vi fu mai risposta, poiché Margareth era morta due anni prima. Nelle ultime righe si legge:





“Ho sognato spesso di tornare indietro, di ritrovare il colore di quei giorni, quel rosa... Ora è tutto così diverso, ma noi davvero siamo rimasti intrecciati come quei fili sul telaio che compongono sinfonie per le stelle”.



Nel 1985 venne alla luce la bisnipote di Margareth, Elizabeth Woolridge Grant. Da piccola avrà ascoltato il racconto delle vicende al Lanificio Paoletti, tenendo tra le mani quel fiore di "lana del Re" che Margareth aveva custodito per tanti anni.

“Palomita”, così la chiamava la nonna, sognava di fare l'attrice, di impersonare una fanciulla vestita di rosa salvata da un Principe. In seguito, agli esordi della sua carriera musicale, Elizabeth scelse come nome d'arte Lana Del Rey, in ricordo di quell'amore ormai lontano.



V.2 / 2017
CC-BY 4.0
Ivan Dal Cin

Thanks to:
Lanificio Paoletti
Nico Covre